

ANALISI CONFAP: NO ALLA SOGLIA CONTANTI DI TREMILA EURO
Padova evade 900 milioni di Iva
 L'intera Finlandia ne nasconde al Fisco "soltanto" 812

Le aziende padovane evadono 900 milioni di euro l'anno di sola Iva: più di quanto ne evada tutta la Finlandia. L'ultima Fabbrica Padova, il centro studi di Confapi, che analizza i dati economici provinciali e denuncia come un favore agli evasori la scelta di innalzare a tremila euro la soglia dei pagamenti in contanti.

■ SANDRI APUGNA M

I NOSTRI DVD

IL MILITE IGNOTO LA SUA STORIA



COME IL SOLDANO SI SUO MORTI
 INDICIA LA SCELTA

CALCIO PADOVA

Pace fatta respinte le dimissioni di De Poli

■ ALLE PAGINE 88 E 89

FISCO » LA DENUNCIA DELLA CONFAPI

di **Riccardo Sandri**
 PADOVA

A Padova si evade l'Iva più che in tutta la Finlandia o la Lettonia. E quanto emerge dai dati pubblicati da Fabbrica Padova, il centro studi di Confapi che stima mediamente in circa 900 milioni di euro l'Iva evasa dalle aziende padovane.

«Secondo un rapporto diffuso a settembre dalla Commissione Europea la differenza tra quanto l'Italia incassa dall'Iva e quanto in linea teorica dovrebbe raccogliere è di circa di 47,5 miliardi euro», spiega Davide D'Onofrio, direttore di Confapi Padova. «Incrociando i calcoli Eurostat con quelli presenti nello studio "Asymmetries in the territorial Vat gap" del 2014, l'evasione Iva in Veneto, "presa" per il 9,16 per cento su quella totale in Italia. Calcolando che Padova (quedatamente pesa per circa il 20% sul Pil del Veneto possiamo stimare che in provincia la cifra raggiunga circa gli 892 milioni di euro: più di quanto non si evada in stati come la Finlandia (812 milioni di euro di gap Iva) o la Lettonia (721 milioni di euro)».

«Numeri pesanti che spingono gli imprenditori di Confapi a puntare il dito sulle politiche fiscali di questo paese a partire proprio dalla norma inserita nell'ultima Legge di Stabilità sull'innalzamento del tetto dei contanti da 1.000 a 3.000 euro. «Per il mondo dell'impresa questa operazione non ha set-

Iva, evasione a 900 milioni Padova supera la Lettonia

Valerio: «L'innalzamento a 3 mila euro del tetto per i pagamenti in contanti è un regalo a chi non paga le tasse ma anche un aiuto alla concorrenza sleale»



Secondo la Confapi a Padova si evadono l'Iva evasa ammonta a 900 milioni di euro

so, visto che si lavora su cifre ben superiori e con controlli addirittura oppressivi», continua D'Onofrio. «Oltre tutto il tetto dei contanti a 1.000 euro è durato così poco da non potere fornire ancora dati certi per comprendere quale sia sta-

to l'esito della scelta. Ma ora si cambia di nuovo, con buona pace di quei milioni di auriani costretti ad aprire un conto corrente per vedersi accreditata la pensione». Secondo uno studio dell'Agenzia delle Entrate in Italia il fenomeno

dell'evasione dell'Iva colpisce circa il 34,5% delle aziende, più o meno 10 volte tanto rispetto al Regno Unito (3,8%), alla Danimarca, dove il pari si è 4,2%, alla Germania (4,6%) o ai Paesi Bassi, dove la propensione al nero non supera l'2,4%.

«È un troppo crudele sottilizzare, fra le tante contraddizioni che l'ultimo rapporto sull'evasione fiscale del Meef evidenzia, come l'aver portato il tetto del contante a 1.000 euro (dal dicembre 2011) invece uno dei nuovi stru-



Carlo Valerio (Confapi)

umenti di prevenzione e contrasto alle frodi Iva», aggiunge il presidente di Confapi Carlo Valerio. «Non si dica che con il aiuto in il turismo dall'estero, considerato che i turisti entrati in gli dal 2012 possono comunque spendere in Italia sino a 15 mila euro in contanti. Da più parti si è sentito giustamente dire che l'innalzamento è un regalo agli evasori ma è anche un aiuto alla concorrenza sleale. L'impresa privata e il lavoro dipendente reggono le sorti fiscali di questo paese non si fanno regali: non hanno nessuna logica nel lasciare qualcuno a conquistare un benessere a dispetto del lavoro».

AMMINISTRATORI

Anaci entra nella rete di Ascom

PADOVA. Al presidente dell'Ascom, Patrizio Bertin, la battuta è venuta facile: «La nostra associazione è una sorta di grande condominio nel quale sono presenti oltre 70 raggruppamenti diversi. Non potremmo mancare gli amministratori condominiali, che in quasi 120 sono riuniti nell'Anaci, l'Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari della Provincia di Padova presieduta da Giorgio Cambresci, sono entrati a far parte della galassia Ascom. La firma dell'accordo, che prevede il riconoscimento sindacale dei reciproci ruoli di rappresentanza sindacale, è avvenuta nella Sede della Carità in via San Francesco».

Entrate, imposta non versata

